

Washington ha bloccato l'export dei chip di Nvidia, ma le società del Dragone operano con server negli Emirati. Oggi la missione di Sullivan

Guerra commerciale tra Usa e Cina

Pechino elude il divieto sui chip per l'AI

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Gli sviluppatori di intelligenza artificiale cinese hanno trovato una scciatoia per sfruttare le potenzialità dei chip Nvidia senza doverli importare in Cina. È una rivelazione del *Wall Street Journal* a fare luce su uno schema – legale – che aziende e ingegneri del Dragone sfruttano per continuare le ricerche sulla Ai dopo le restrizioni imposte nel 2022 e rafforzate nel 2023 dal governo americano sull'export di tecnologia sensibile verso la Cina.

Lo schema è a suo modo semplice: anziché provare a importare chip di qualità inferiore che necessiterebbero comunque di una approvazione delle autorità americane, le start up cinesi lavorano "da remoto", ovvero sfruttano server e cluster basati all'estero dove macinano calcoli e producono algoritmi utili per l'AI. Si appoggiano su strutture equipaggiate con chips H100 della società Nvidia, diventata negli ultimi anni il più grande produttore di hardware per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Il quotidiano finanziario ha raccontato le mosse di Derew Aw, imprenditore ed ex creatore di bitcoin. È il mediatore che ha aiutato alcune società di Pechino a superare gli ostacoli posti dai divieti statunitensi. Anzitutto ha spinto investitori emiratini e americani a finanziare l'acquisto di server per l'AI adatti a ospitare i chip H100. Quindi trecento server sono stati installati in un data center di Brisbane in Australia e tre setti-

mane più tardi hanno iniziato a elaborare algoritmi per società cinesi.

Data center sono presenti anche altrove. Un imprenditore di Shanghai si appoggia a un centro in California dove oltre 400 server dotati di chip H100 di Nvidia lavorano per testare i modelli di Ai dopo che Amazon Web Services aveva bloccato l'accesso.

La domanda per operazioni simili e per il ricorso a quello che in gergo si chiama «modello GPU delocalizzato» è in crescita. Così come per i cloud – i servizi per ospitare e lavorare su dati da remoto offerti da colossi tech come Amazon e Google ad esempio – non c'è alcuna restrizione.

In gennaio il Dipartimento del Commercio americano aveva provato a inserire una clausola ulteriore alla norma che vieta a Nvidia e ad altre compagnie come Intel di vendere alla Cina componenti sensibili (microprocessori e semiconduttori per l'intelligenza artificiale utilizzabili anche per scopi militari), ma l'idea si era arenata davanti alle obiezioni dei colossi dell'hi tech. Sarebbe stato difficile prevenire abusi e si sarebbe violata la fiducia del mercato e dei consumatori, la spiegazione fornita da Amazon allora.

L'amministrazione di Washington è consapevole che questo stratagemma potrebbe vanificare parte degli sforzi per impedire a Pechino di espandere la sua potenza di fuoco tecnologica e militare.

A complicare lo scenario è infatti l'anonimità di venditori e compratori del servizio. I contratti hanno solo una versione digitale e gestiti da una blockchain. I pagamenti dei servizi ti utiliz-

zo dei chips avvengono tramite criptovalute.

La prossima frontiera è quella di creare dei cluster ovvero delle reti di Pc adibite al lavoro da remoto sull'AI sempre più potenti. Il limite attuale infatti, riconoscono gli esperti, è che sistemi con ChatGPT necessitano di più computer connessi che offrono più complesse capacità di calcolo.

Il confronto fra Washington e Pechino sulla tecnologia e il commercio è da tempo aspro. Oggi arriverà a Pechino Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale Usa. Avrà incontri con alti funzionari e soprattutto con Wang Yi, suo omologo nel Partito comunista. È il quinto faccia a faccia in un anno e mezzo e fonti dell'Amministrazione Usa hanno sottolineato che «le relazioni oggi sono ben diverse rispetto a 10/15 anni fa». Allora, la spiegazione, è che si parlava di obiettivi e successi, oggi è la competizione a plasmare le relazioni. Per questo Sullivan ribadirà la necessità di tenere aperti i canali di dialogo. Ma si sentirà sfidare su un tema assai sensibile per l'America: i dazi. E con essi le restrizioni imposte dagli Usa al mercato tech. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2022

Due anni fa le prime
restrizioni Usa
all'export verso la Cina
di tecnologia per l'AI



